



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregatione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

III. Filippo comunica la diuotione à quelli, che seco trattano.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

chiesa, collocati sotto l'altar maggiore: e le teste loro messe poi in argento, doue infino al presente con ogni decenza si conseruano.

Filippo comunica la diuotione à quelli, che seco trattano. Cap. III.

QVello, che fù poi mirabile in Filippo è, che non solo hauea l'amor di Dio, e la diuotione in se stesso; ma anche per singolar priuilegio del Signore la comunicaua à coloro, che seco trattauano: che però que' penitenti, che frequentemente andauano da lui, ancorche fossero tepidissimi, à poco à poco si riempiauano di feruore: e per contrario quelli, che non frequentauano di andarui, si sentiuano sensibilmente intepidire: & alcuni, che si allontanarono da lui perdettero affatto lo spirito, e la diuotione.

2 Lauinia de' Rustici, prima moglie di Fabritio de' Mastimi, auanti che cominciassè à confessarsi dal santo Padre, non hauea troppo concetto di lui: ma vn giorno, che l'vdi parlare delle cose di Dio, senti così grand' affetto d'amor diuino nel cuore, che accesa tutta di desiderio di seruire à Christo; lo pigliò per suo padre spirituale: confessandosi, e comunicandosi da indi in poi tre volte la settimana, dispreggiando se stessa, & attendendo sopra modo all'oratione, nella quale bene spesso era rapita in Dio: donna di sì gran bontà, che disse di lei il Santo, che era senza altro in cielo à godere con gli angeli in paradiso.

3 Gostanza Draghi Crescentij vdiua insieme con Eugenia sua serua la messa del Santo nella nostra chiesa, & in vn subito si sentirono ambidue sopraprese da spirito di compuntione, e copia di lagrime così grande; che disse Gostanza ad Eugenia: Senti tu, che cosa è questa? Et ella rispose: Signora sì, che la sento. Sopra la qual cosa facendo dapoi esse

Filippo comunica altrui la diuotione.

Lauinia de' Rustici deuenta donna di spirito grande per vdir Filippo.

Gostanza Draghi, & Eugenia sua serua sentono spirito grande in vdir la messa di Filippo.

esse riflessione, conchiusero, che quello era stato vn'effetto della diuotione, che'l Santo hauea loro impetrato nel celebrare la santa messa.

Nero del Nero si sente raccolto in vdir la messa del Santo.

4. Nero del Nero soprannominato, la prima volta, che vdi la messa del santo Padre, hauendo per l'innanzi la mente assai distratta nelle sue orationi, afferma, che ascoltandola sentì vna facilità così grande in meditare quel che volea, che stupiuà di se stesso: e'l simile gli accadea ogni volta, che ascoltaua la messa da lui.

Filippo comunica la diuotione à chi ora seco.

5. A' quelli poi, che orauano seco, era tanto il gusto che'l seruo di Dio comunicaua loro, che l'hore intiere d'oratione ad essi pareano momenti: & alcuni affermano, che sarebbono stati con lui in oratione tutta la notte. Onde orando vn giorno vn suo figliuolo spirituale chiamato Simone, insieme seco, sentì riempirsi il cuore di tanta dolcezza, che standoui vn' hora intiera, gli parue di non esserui stato niente; dicendo, c'haurebbe voluto sempre orare, se sempre hauesse potuto sentire quello, che sentì allhora: e'l medesimo auuenne più volte ad altri.

Filippo comunica la diuotione in ascoltare le confessioni.

6. Nell'ascoltare le confessioni era tanto grande il fuoco, che gli ardea nel petto, che molti de'suoi penitenti, mentre si confessauano, sentiuansi grandemente infiammare il cuore d'amor di Dio, e massimamēte nel riceuere l'assoluzione: hauendo egli per costume in tal'atto di accostarsegli al petto; sentendo essi in quel punto conforto, e refrigerio spirituale straordinario, e gustando inesplicabil dolcezza.

Quello che in questa materia afferma Giovanni Atrina nella persona sua.

7. Et in confirmatione di questo, Giovanni Atrina della città di Marsico nuouo, nel regno di Napoli, il quale mentre staua in Roma, praticaua del continuo col santo Padre, dice queste parole: Quando io entraua nelle sue stanze, cominciua à tremare: e questo mi auueniua ogni volta, ch'io v'entraua: e pure hauea allegrezza di andar'innanzi à questo santo vecchio, al quale io m'inginocchiua: e quando esso mi toccaua con la sua benedetta mano vn poco sù la spalla, ò mi tiraua li capelli, ò l'orecchie; mi sentiuà accender

der l'animo di molti buoni desiderij in vn certo modo, che mi pareua che discendesse dal cielo vna gratia particolare sopra di me: e subito me ne correa al santissimo Sacramento per far'oratione.

3 L'Abbate Marc'Antonio Maffa, visitatore apostolico, e di sopra altre volte nominato, anch'esso in confirmatione di ciò, dice: Io da che conobbi il Padre domesticamente, sempre l'hò venerato per santo, e lo frequentaua, quand'io non era impedito: e quando mi riconciliaua da lui, sentiuua, che mentre mi daua l'assolutione spiraua santità, con quell' affetto del cuore, che hò detto: e nella messa io hauea particolar diuotione, e lagrime: il che non m'interueniuua, quando accadea riconciliarmi da altri. Hò infinite volte conferito seco le mie tentationi, e tribulationi, delle quali col suo consiglio, & oratione mi son sentito subito tranquillato. E dopo la sua andata in cielo sempre che in esse mi raccomando à lui con affetto di cuore, subito ne riceuo rimedio: del che ne sono rimasto molte volte stupito. Et hauendo due volte celebrato la messa con le pianete ch'ei solea adoperare, hò hauuto grand' abbondanza di lagrime. Insino à qui il Maffa. E finalmente la maggior parte di quelli che hanno seco praticato affermano il medesimo.

Quello che
all'istesso pro-
posito ne di-
ce l'Abbate
Maffa.

*Del dono delle lagrime, che Dio concedette
à Filippo. Cap. IV.*

I B Enche in questo secondo libro habbiamo disegnato di solamente toccare le virtù del Santo, riserbando à trattar de'doni nel terzo; nondimeno perche il dono delle lagrime è propriissimo frutto della diuotione; mi è paruto bene di mostrare in questo luogo, quanto in ciò fosse Filippo fauorito da Dio. Dall'amor' adunque che gli ardea nel petto se gl'inteneriuua tal'hora così fattamente il cuore, che ragionandosi in sua presenza di cosa, che moues-

H se